

La prospettiva del repertorio nazionale dei canti liturgici

IV Convegno Nazionale di musica sacra

Un impegno per la scelta dei canti liturgici di qualità: questa può essere, in sintesi, la conclusione più pratica dei lavori del IV Convegno nazionale degli Icaricati diocesani di Musica sacra riuniti dall'Ufficio Liturgico Nazionale ad Ariccia, dal 7 al 10 ottobre 1996.

Rappresentanti di più di cento diocesi, i 150 partecipanti hanno riflettuto, con l'aiuto dei diversi apporti delle relazioni e delle comunicazioni (L. Brandolini, P. A. Sequeri, E. Costa, F. Rainoldi, A. Parisi, M. Nosetti, M. Palombella), sulle attuali prospettive del canto liturgico in Italia. Sono state individuate molte piste di approfondimento, ma soprattutto si è preso atto del fervore di iniziative di formazione, promozionali ed editoriali che caratterizzano l'opera liturgica di molte diocesi.

Contrariamente a quanto si può ritenere, chi conosce bene il tessuto delle comunità locali può apprezzare l'esistenza di notevoli capacità attive in questo campo e di altre potenzialità che devono essere messe a frutto in modo più puntuale e armonioso, in sintonia con tutte le forze impegnate nella pastorale.

La presenza di vari vescovi, fra i quali Mons. Luca Brandolini, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, presidente della Commissione episcopale per la liturgia e del Centro Azione Liturgica e di Mons. Vasco Bertelli, vescovo di Volterra, Vicepresidente dell'AISC, ha contribuito a mettere in luce la necessaria sinergia che l'attività liturgica nazionale richiede oggi.

Nessuno può agire isolatamente né ripiegarsi in sterili immobilismi. D'altra parte, si notano ovunque, nonostante alcune ombre persistenti, i segni di superamento di atteggiamenti troppo banali perché non motivati e non preparati: la preghiera liturgica chiede maggiore cura in tutti i suoi linguaggi, quello musicale fra i primi.

Il Convegno ha espresso alcune mozioni conclusive che diventano ora messaggio per le Chiese e campo di applicazione per l'opera degli incaricati diocesani, ma esaltano anche una nuova responsabilità per i parroci, i loro collaboratori e i dirigenti delle aggregazioni ecclesiali più diffuse, data l'influenza che queste esercitano anche nel settore canto liturgico.

Un ministero da promuovere risolutamente, come del resto esigono le norme, è quello della guida del canto dell'assemblea, quella dell'animatore preparato e discreto che sa essere promotore del ruolo di ciascuno, ma primariamente della espressione ecclesiale della lode.

Da *Sir* 69, 11 ottobre 1996

Mozioni finali del IV Convegno degli Incaricati di Musica sacra

I partecipanti del IV Convegno Nazionale degli Incaricati diocesani di Musica sacra, riuniti ad Ariccia, dopo aver seguito i lavori dell'assise, formulano le seguenti mozioni.

1. È decisivo che le questioni riguardanti la *musica per la liturgia* siano affrontate, in ogni chiesa particolare, con uno slancio nuovo, illuminato dalla consapevolezza storica, culturale, teologia e musicologica delle tematiche in gioco. In questa materia, la ricerca di facili scorciatoie determina spesso l'abbassamento del livello di produzione e di realizzazione musicale, mettendo così a rischio la qualità della preghiera liturgica.

Nel contesto attuale, poi, emerge l'esigenza di una maggiore coscienza dell'azione ecclesiale: occorre che l'aspetto celebrativo della fede, musica compresa, sia trattato e valorizzato entro i principi e le proposte del progetto culturale della Chiesa italiana.

2. Circa ai temi del Convegno, si insiste fortemente perché i *repertori locali* (diocesani e regionali) siano progettati e realizzati con un'opera di intelligente collaborazione fra liturgisti e musicisti, avendo attenzione alla loro destinazione rituale. Anche la ripresa del lavoro intorno a un *repertorio nazionale di canti liturgici* non potrà avere successo se non si educano e non si abitua ministri, operatori musicali e assemblee liturgiche alla qualificazione e alla destinazione specifica dei canti nell'azione liturgica.

3. La cura del repertorio musicale locale non può essere affidata al caso o all'improvvisazione. Occorre che la conoscenza e la selezione dei testi cantati per la celebrazione dei sacramenti veda impegnata l'*autorità del Vescovo diocesano*, coadiuvato dai suoi collaboratori nel settore. Il ministro che più direttamente è interessato alla scelta, alla preparazione, alla realizzazione e alla verifica del repertorio di colui che *guida il canto dell'assemblea*. Si ritiene che questo ruolo sia oggi da rilanciare nella comunità celebrante, formando personale adatto, stabilendo il criterio della collaborazione stretta con gli altri ministeri liturgici, favorendo la consapevolezza e l'opportuno intervento canoro dell'assemblea. Non si dovrebbero radunare medie o grandi assemblee senza che vi sia l'opera di una o più guide al canto. Così pure si dica delle Messe teletrasmesse.

4. La figura dell'*organista e degli altri strumentisti* ha bisogno di essere seriamente considerata nella Chiesa italiana. Nonostante ritardi e pregiudizi, vanno maturando le condizioni di un proficuo inserimento e di una cordiale collaborazione degli organisti con le comunità locali.

Occorre però aprire un costruttivo dialogo che veda disponibili entrambe le parti; occorre far meglio conoscere fra il clero, le potenzialità e le qualifiche degli

organisti; occorre formare alla ecclesialità e alla liturgia le schiere di organisti che ne sono all'oscuro; occorre infine individuare linee di metodo che assicurino alle migliaia di organi nelle chiese degli strumentisti all'altezza, i quali siano messi in grado di intervenire nella liturgia con una competenza specifica e una buona capacità professionale. Lo stesso dicasi degli altri strumentisti, per i quali valgono le medesime esigenze.

5. Per quanto riguarda le *assemblee con presenza di adolescenti e giovani*, si sente l'esigenza di fare di più per curarne la formazione particolare e la preparazione musicale. Non basta sollevare critiche verso l'impreparazione liturgica dei gruppi giovanili: serve fare qualche proposta educativa per farli accostare al Mistero di Cristo e ai suoi linguaggi ecclesiali. Non va dimenticato che ragazzi e giovani devono avere un loro posto nella assemblea del popolo di Dio, evitando però che essi ne monopolizzino ogni espressione musicale.

6. Allo scopo di meglio curare questo settore dell'impegno pastorale, i convegnisti si rivolgono ai Vescovi italiani, e in particolare alla Presidenza della C.E.I. e alla Commissione Episcopale per la liturgia, perché, nella linea del lavoro ecclesiale dopo Palermo, in *ciascuna diocesi sia attivato un minimo indispensabile di forze nel settore liturgico-musicale*, con lo scopo di migliorare ovunque la qualità della preghiera sacramentale.

In particolare, si chiede che:

- a) sia istituito l'*Ufficio liturgico diocesano* e sia dotato di una sezione musicale liturgica; la commissione liturgico-musicale sia in *grado di funzionare*, promuovendo la selezione dei canti liturgici e la formazione dei vari protagonisti della celebrazione;
- b) sia promossa l'educazione liturgico-musicale mediante la *Scuola diocesana di musica sacra* o simili organismi, anche interdiocesani;
- c) nella *cattedrale* sia nominato un Maestro di Coro, un Organista, un Animatore dell'assemblea;
- d) nel *seminario* sia presente l'insegnante di Musica e Canto e l'Animatore liturgico-musicale della comunità del Seminario;
- e) nella *pastorale giovanile* si curi di educare alla liturgia i responsabili dei gruppi di canto e gli strumentisti;
- f) per i *cori liturgici* si creino occasioni e modi per incontrare e formare i loro Direttori alla liturgia;
- g) nella *scelta dei canti liturgici*, ci si riferisca ai repertori approvati e già collaudati;
- h) nella *gestione generale della pastorale liturgica* si scelga di dotare il settore liturgico-musicale dei mezzi necessari alla sua attività; ciò vale in special modo per la qualificazione di operatori diocesani, mediante la frequenza di Facoltà, Istituti o Corsi che giovino alla loro competenza ed efficienza;
- i) si riprenda, a tempo opportuno, la *committenza di nuovi testi e nuove musiche per la liturgia*, soprattutto per le celebrazioni proprie della Chiesa particolare, suscitando l'attenzione di poeti, letterati, compositori, pastori, teologi e musicologi alle esigenze delle produzioni liturgiche.

Ariccia (Roma) 10 ottobre 1996.